Anno 97 Numero 46

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Sabato 23 Febbraio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 400 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 30; Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 6,5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so 1,10; *Spagna pts 6; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 30

Vivaci reazioni dei partiti al discorso dell'on. Moro

Secondo Malagodi la democrazia cristiana vuole continuare l'incontro con il psi - Al contrario i comunisti dicono che il segretario democristiano è stato « pesante » con gli alleati del centro-sinistra I socialisti affermano che c'è stato un « tentativo di disimpegno » - I repubblicani insistono sulle Regioni - Il psdi sottolinea la volontà del partito di maggioranza di collaborare con gli altri gruppi democratici - Tutti riconoscono la prudenza di Moro sul problema delle intese postelettorali

(Dal nostro corrispondente) Roma, 22 febbraio.

Varie e vivaci sono state le reazioni alla conferenza-stampa televisiva dell'onorevole Moro, ciò che tra l'altro dimostra come la campagna elettorale sia ormai già in corso, con tutta la sua carica polemica che ne è la prima caratteristica. Vi sono innanzitutto gli apprezzamenti di un avversario pregiudiziale del centro-sinistra: l'on. Malagodi, che ha visto nelle dichiarazioni di Moro una conferma del suo tradizionale orientamento, mette difatti in guardia contro la futura prosecuzione della collaborazione con i socialisti.

« Il succo politico di quello che l'on. Moro ha detto, mi sembra il seguente — ha dichiarato Malagodi a una agenzia — la dc, dopo il congresso di Napoli, ha accantonato le garanzie di democraticità che era logico, doveroso, indispensabile chiedere al psi, per portare avanti l'esperimento di centro-sinistra. Da quello che l'on. Moro fa capire, la dc però anche dopo le elezioni vorrebbe marciare ancora sulla strada del centro-sinistra. Quindi il partito dello scudo crociato verrebbe ad accantonare di nuovo il problema delle garanzie da richiedere al psi: preparandosi così ad accordarsi di nuovo con i socialisti, praticamente senza garanzie ».

Poiché, di fatto, l'on. Moro ha chiesto invece ai socialisti garanzie anche maggiori che per il passato — cioè un'autentica indipendenza, o autonomia « visibile » dal pci — le reazioni dei comunisti sono state ovviamente di natura ed in senso diametralmente opposti: « Anche nel tono — scrive *l'Unità* — Moro è stato più pesante e chiuso del solito, anche nei confronti dei suoi alleati di centro-sinistra e specie dei socialisti. Tipico il suo rifiuto di pronunciarsi con chiarezza perfino circa la prospettiva di un nuovo centro-sinistra, e invece il ricorso ai giochi di parole sulla politica "popolare ma autonoma" della dc, sull'ardimento ma sulla prudenza della politica della dc... ».

I socialisti non sono molto lieti del tono delle dichiarazioni di Moro. L'on. Santi le ha definite « un notevole passo indietro da non attribuire solo a motivi elettoralistici, ma ad un proposito del *leader* democristiano di regolare la politica del partito nella prossima legislatura sui risultati elettorali del 28 aprile e sull'atteggiamento che i socialisti assumeranno nella campagna elettorale ». *L'Avanti!* dal canto suo si lamenta del tentativo fatto da Moro per un disimpegno elettorale dal psi, ma scrive poi che lo stesso segretario democristiano ha poi avvertito « i rischi di isolamento e di nullismo politico impliciti nella posizione elettoralistica scelta dal suo partito e non ha mancato, nelle fasi salienti delle sue repliche, di indicare nella politica di centro-sinistra e nel rapporto con i socialisti la via obbligata della futura azione della democrazia cristiana ».

Più severi i commenti della *Voce Repubblicana* per l'esitazione mostrata da Moro ad impegnarsi apertamente in tema di centro-sinistra e di ordinamento regionale: « Se la dc per esigenza di equilibri interni e per calcolo elettorale non ha ritenuto di sostenere fino in fondo i suoi passati impegni regionalistici ciò non toglie che al problema non si potrà sfuggire nel corso della prossima legislatura. Altrettanto debole, e dettata da preoccupazioni elettoralistiche, è stata la risposta di Moro a Gerardi, dell'*Avanti!*, che chiedeva se la dc intende sollecitare i suffragi di quella parte del corpo elettorale che approva l'indirizzo di centro-sinistra, anziché guardare all'elettorato di destra ».

Estremamente cauta è stata infine *La Giustizia* a nome dei socialdemocratici: « Positiva — afferma il quotidiano del psdi — è stata l'affermazione introduttiva dell'on. Moro che la dc intende perseguire obbiettivi vitali di collaborazione con gli altri partiti », ma a giudizio dello stesso giornale sono invece deludenti « alcune formule non troppo chiare che caratterizzeranno la propaganda dc: continuità nella novità, novità nella continuità; concezione della dc quale partito grande, partito popolare di ispirazione cristiana con funzione complessa ».

In conclusione, se Moro intendeva soprattutto sottolineare la grande prudenza della dc nell'affrontare i problemi delle collaborazioni post-elettorali, il suo proposito è stato perfettamente capito, dai socialisti soprattutto. Logiche, quindi, le preoccupazioni dell'on. Malagodi, da una parte, e dei comunisti dall'altra. Malagodi insiste sulla necessità delle garanzie socialiste, ma si rende conto che la direzione di marcia non sarà cambiata. In questo pronostico concorda *l'Unità*, che fa pertanto balenare la prospettiva di una dc sempre potente che conduce a rimorchio gli altri partiti. Questi ultimi avrebbero naturalmente desiderato una maggiore chiarezza, ma nessuno può stupirsi onestamente che in Moro abbia prevalso la considerazione delle varie e disparate opportunità che si impongono in occasione di una campagna di propaganda elettorale a così largo raggio.

Vittorio Gorresio

La seconda puntata di «Tribuna elettorale»

Togliatti polemizza con la dc e muove critiche ai socialisti

Accuse al centro-sinistra d'aver voluto isolare i comunisti e di non aver fatto nulla oltre la nazionalizzazione elettrica - Imbarazzata risposta sui rapporti fra pci e msi in Sicilia - Insinuazione su un deputato che si è dimesso dal partito: « Ho sentito dire che ha un posto all'Enel » - Indignata smentita del parlamentare

(Nostro servizio particolare) Roma, 22 febbraio.

Come segretario del secondo partito italiano, il pci, che alle elezioni del 1958 raccolse 6 milioni 700 mila voti, l'on. Palmiro Togliatti ha parlato questa sera alla televisione per la rubrica « Tribuna elettorale », continuando la serie aperta ieri dal segretario della dc on. Moro.

Sono così venuti a trovarsi ravvicinati i due maggiori antagonisti della politica italiana e l'on. Togliatti ha colto proprio una frase pronunciata ieri da Moro — « una politica popolare in Italia, se non è fatta dalla dc, la fa solo il partito comunista » — per utilizzarla come motivo polemico ricorrente della sua esposizione.

Togliatti, come di consueto, è partito dalla politica estera per passare poi a quella interna e ai temi di politica economica. Con la crisi di Cuba, egli ha detto, il mondo si trovò sull'orlo della guerra atomica. Superato quel momento è apparso chiaro che bisogna trovare il modo di allontanare stabilmente la catastrofe: « E' finito il tempo delle crociate », perciò il pci chiede che l'Italia segua una politica estera di progressivo disimpegno dai blocchi militari contrapposti, una politica di neutralità. Quindi rigetto della forza atomica Nato.

In politica interna, secondo Togliatti, il centro-sinistra si sarebbe arenato dopo aver nazionalizzato l'industria elettrica: le leggi regionali e la riforma della mezzadria sono state bloccate dalla dc. Il segretario comunista ha aggiunto che il centro-sinistra doveva fondarsi sui principi della resistenza antifascista, ma i democristiani hanno voluto farne uno strumento per « spezzare il movimento popolare e mettere fuori gioco il partito comunista ». Di questo dovevano accorgersi i socialisti per battere il piano della dc ottenendo l'attuazione del programma stabilito. Ciò non è stato fatto e si è determinata una situazione di disagio.

Quanto alle prospettive Togliatti ha detto che attuare nella prossima legislatura il vecchio programma del centro-sinistra è troppo poco, occorre invece una « vera svolta a sinistra » fondata su questi punti: riforma democratica dei rapporti Stato-cittadino; accesso alla direzione politica di tutte le forze popolari senza discriminazione (anticomunista); regioni; generale riforma agraria; estensione dei poteri dei sindacati.

Sono poi cominciate le domande, quasi tutte già sentite alla televisione (scontate quindi in anticipo anche le risposte di Togliatti), sui delitti dell'epoca staliniana e sui problemi del comunismo. Il segretario del pci ha potuto replicare che i comunisti italiani rispondono soltanto di quello che fanno in Italia, poi sul contrasto Mosca-Pechino ha più volte affermato che il loro superamento è nell'interesse non soltanto del comunismo internazionale ma di tutto il mondo, « per le responsabilità mondiali che oggi hanno i comunisti ».

Più interessanti le domande riguardanti la situazione italiana. Un giornalista ha cercato di far stabilire da Togliatti una graduatoria degli altri partiti in fatto di anticomunismo, ma il segretario del pci non ha accettato questo modo di porre le questioni, precisando poi in un'altra risposta che l'obbiettivo fondamentale del pci è la sconfitta dell'attuale gruppo dirigente democristiano.

Qualche incertezza Togliatti ha rivelato di fronte ad una domanda che ricordava l'appoggio dato dai comunisti in Sicilia al governo Milazzo insieme ad alcuni uomini di estrema destra. Poi ha dovuto ammettere alcuni cedimenti organizzativi e flessioni di voti nelle regioni meridionali. Secondo Togliatti, si è trattato in gran parte di fenomeni dipendenti dalla emigrazione di massa dei lavoratori meridionali verso il Nord. Il dato di fatto è comunque un notevole disorientamento dell'organizzazione comunista.

Discutendosi di queste cose un giornalista ha sollevato il caso dell'on. Bufardeci, uscito dal pci pochi giorni fa. Togliatti con molta disinvoltura ha detto di aver sentito dire che all'on. Bufardeci era stato offerto un incarico all'ente elettrico pubblico (Enel).

C'è stata infine una domanda di comodo (rivolta da un giornalista comunista) per mettere in luce una diversa posizione tra comunisti e socialisti in merito alla questione se i missili « Polaris » saranno su navi italiane o se i sottomarini così armati si serviranno di basi nel nostro paese. Togliatti ha detto che i « Polaris » rappresentano un pericolo esiziale per l'Italia e che i socialisti hanno assunto una strana posizione facendo della questione dei « Polaris » un motivo di polemica con i comunisti.

Domani sarà di turno il segretario del partito socialista on. Pietro Nenni.

Fausto De Luca

La risposta a Togliatti del deputato dimissionario

Palermo, 22 febbraio.

L'on. Bufardeci rientrerà a Siracusa a tarda notte. Il suo segretario, ha smentito a suo nome l'insinuazione riferita stasera da Togliatti che ha attribuito le dimissioni del parlamentare dal pci a ragioni di convenienza personale. « E' una menzogna. I vecchi sistemi del partito continuano ».

Già nei giorni scorsi l'on. Bufardeci, che ha chiesto l'iscrizione al psi, aveva spiegato su un giornale siciliano il motivo delle sue dimissioni scrivendo tra l'altro: « E' stato detto da parte dei compagni comunisti che non avevo mai manifestato i miei dubbi e le mie perplessità. Non è vero. E' vero invece che mi si è impedito in tutti i modi di svolgere una qualsiasi politica nella mia provincia, appunto per i dissensi da me più volte manifestati. Probabilmente altre cose calunniose ed insidiose saranno dette. Ognuno sceglie il metodo che ritiene più efficace ».

Saragat ha riferito a Segni e Piccioni sui colloqui con il presidente Kennedy

Il capo del psdi ha detto: « Alla Casa Bianca sono stati favorevolmente sorpresi nell'apprendere che il reddito medio a Torino e Milano s'avvicina alle 800 mila lire annue »

(Nostro servizio particolare) Roma, 22 febbraio.

Saragat ha informato quest'oggi Segni e Piccioni, nel corso di due successivi colloqui in Quirinale e alla Farnesina, sui risultati del suo viaggio politico negli Stati Uniti e sull'incontro con Kennedy e i suoi diretti collaboratori. Egli ha confermato l'impressione riportata dai colloqui alla Casa Bianca, che Kennedy, nel suo soggiorno in Italia, previsto per la fine di maggio, oltre a Roma visiterà Firenze e si recherà a Milano e a Torino, le due città in cui più visibili sono gli aspetti del « miracolo economico » italiano e dello sviluppo industriale del Paese.

« Quando precisai nei miei colloqui alla Casa Bianca — ha detto Saragat — che il reddito individuale a Torino e Milano sfiora le 800 mila lire l'anno, un reddito cioè di livello europeo, notai che i miei interlocutori si dimostrarono molto interessati ».

Domani pomeriggio, a Milano, una delle tre circoscrizioni in cui si presenterà candidato alla Camera (le altre due sono quelle di Torino e Roma), Saragat aprirà la campagna elettorale dei socialdemocratici. Domattina *La Giustizia*, il giornale del psdi, pubblicherà un articolo del suo direttore, Michele Pellicani, dal titolo: « L'ora del socialismo democratico ». In esso si afferma che da noi « non si è, forse, appieno consapevoli del reale rapporto delle forze politiche del Continente. Ma di esso si è avuto un indice illuminante anche nelle recentissime elezioni di Berlino Ovest, dove i socialisti democratici hanno avuto quasi il 62 % dei suffragi, e di esso ha valutato esattamente la portata un uomo di Stato moderno come il presidente Kennedy, quando ha invitato il *leader* della socialdemocrazia italiana a recarsi in visita negli Stati Uniti ».

La direzione del psdi ha proseguito la definizione del programma elettorale. Così le segreterie degli altri partiti. Inoltre i dirigenti dei partiti sono pure assorbiti dalla soluzione delle « grane » per le candidature alla Camera ed al Senato. Tutti i *leaders*, con la eccezione di quelli democristiani, si presenteranno in più circoscrizioni: Nenni a Milano, Roma e Palermo; Togliatti a Torino, Roma e Palermo; Malagodi a Roma e Milano, e così via.

Moro sarà invece capolista solo nella circoscrizione di Bari-Foggia; Fanfani in quella di Siena, il ministro del Tesoro Tremelloni sarà capolista socialdemocratico a Firenze. Per i socialisti sarà candidato nel collegio di Arezzo lo scrittore Carlo Cassola; Tullia Carettoni, responsabile del movimento femminile del psi, in quello di Mantova dove venne eletto, nel '58, Alceo Negri che si ritira dalla politica attiva. Quanto ai candidati comunisti si prevede un vasto rinnovamento Sarebbero sacrificati gli esponenti più anziani o meno specializzati: si fanno numerosi nomi di parlamentari uscenti che saranno esclusi dalle liste: Alberganti, Clocchiatti, Angelucci, la mutilata partigiana Gina Borellini, Grilli, Maglietta, Giuseppina Re.

I contrassegni elettorali depositati al ministero dell'Interno sono saliti a 28. Il loro numero è destinato a crescere (il termine per la presentazione scadrà lunedì alle 16), ma non raggiungerà gli 80 presentati nel 1958.

v. s.

In Cirenaica, dove si combatté aspramente nell'ultima guerra

Cinquecento morti e mille feriti per un terremoto sulla costa libica

Rasa al suolo la cittadina di Barce (tremila abitanti), a 100 Km da Bengasi - Quattro scosse consecutive di sera mentre cade un violento acquazzone: i musulmani si stavano mettendo a tavola dopo il lungo digiuno del Ramadan - Un medico italiano scampato al disastro si prodiga nei primi aiuti; nessuna vittima fra i nostri connazionali - Centinaia di cadaveri sarebbero ancora sotto le macerie - Stato d'emergenza in tutto il paese - Generosi soccorsi dei militari americani; un ponte-aereo dalla Germania porta viveri e medicinali

(Nostro servizio particolare) Bengasi, 22 febbraio.

Barce, cittadina libica di 3 mila abitanti ad un centinaio di chilometri da Bengasi, da ieri sera non esiste più: l'hanno distrutta quattro violentissime scosse di terremoto. I morti accertati sono finora 500, i feriti un migliaio; ma i cadaveri continuano ad affiorare dalle rovine delle case, e si teme che centinaia di vittime siano ancora sepolte sotto le macerie.

Il disastro è senza precedenti per la Libia. In tutto il paese vige lo stato di emergenza; le comunicazioni telefoniche con la zona sono interrotte; la radio nazionale lancia continui appelli alla popolazione perché concorra ai soccorsi con viveri, medicinali, coperte, e da stamane ha interrotto i programmi di musica leggera alternando i bollettini provenienti dalla regione terremotata con la lettura di brani del Corano e di litanie. Gli americani della base militare di Wheelus (che hanno istituito un ponte-aereo con il centro di Wiesbaden, in Germania) si prodigano negli aiuti. Anche gli italiani (che in Libia sono 30 mila) sono attivi. Non risulta che vi siano vittime fra i nostri connazionali. A Barce c'è un medico italiano, di cui non si conosce ancora il nome; è illeso ed è stato tra i primi a prodigarsi per i feriti.

La zona colpita si estende per alcune migliaia di chilometri quadrati a sud della fascia costiera, verso il Gebel cirenaico. Un tempo era fertile e ricca, gli antichi la identificavano con il mitologico giardino delle Esperidi; oggi è una povera terra, gibbosa di dune ed arida. Negli ultimi anni vi è stato scoperto il petrolio, il cui sfruttamento è in concessione ad alcune società straniere. E' abitata da poche decine di migliaia di berberi, che vivono sotto la tenda o nelle ex case coloniche, ormai diroccate, che furono costruite dagli italiani prima della guerra. Durante il conflitto, il Gebel fu teatro di aspre battaglie.

La prima scossa, tragico ammonimento, fu avvertita ieri sera alle 19.30. Gli abitanti di Barce stavano per mettersi a tavola dopo il lungo digiuno del *Ramadan*, che dura un mese. Pioveva a dirotto, il cielo era scheggiato di fulmini. Non fu troppo violenta. Benché costruite per la maggior parte in tufo ed argilla, le case resistettero. Ma pochi minuti dopo si scatenò il finimondo: tre scosse successive cancellarono la città dalla carta geografica, mentre la popolazione si riversava nelle strade battute dalla pioggia, pazza di terrore. Non erano rimasti in piedi che gli edifici di costruzione più recente: l'ottanta per cento delle abitazioni risulta questa sera raso al suolo.

Gli americani hanno dato un impulso eccezionale ai soccorsi. Hanno messo a disposizione tutti gli aerei disponibili della base di Wheelus; medici militari sono stati paracadutati per primi sulla città distrutta; quindici apparecchi hanno fatto la spola, per tutta la giornata di oggi, fra Tripoli e Barce, dove i soldati libici hanno messo in efficienza una pista di fortuna. Da Wiesbaden (Germania Occidentale) due giganteschi turboreattori « Hercules C-130 » hanno trasportato ambulanze ed un ospedale da campo.

Il centro di Barce fotografato da un aereo dopo la violenta scossa tellurica. Quasi tutte le case sono crollate o irrimediabilmente lesionate (Tel. « Associated Press »)

Tutti i soldati libici disponibili sono stati fatti affluire a Barce. La città offre uno spettacolo tremendo. Le strade sono ingombre di macerie e scavate da crepe profonde, che si sono riempite d'acqua per la pioggia torrenziale caduta nella notte. Il cielo è plumbeo e minaccioso, i soccorritori scavano fra le rovine alla ricerca di superstiti e gli scampati frugano nel terreno sperando di recuperare qualche suppellettile. Terrorizzati, storditi, affranti, i vivi si sono sistemati alla meglio sotto le tende o nelle poche case in muratura risparmiate dal terremoto.

a. p.

Prete e sei suore italiani fra gli scampati di Barce

Genova, 22 febbraio.

A padre Bozzo, superiore provinciale ligure dei francescani, è giunto un telegramma da padre Giustino Pastorino, superiore della missione francescana di Bengasi, in cui si dice che padre Alberto Vallarino, cappellano dell'ospedale musulmano di Barce e sei suore infermiere dello stesso ospedale sono tutti salvi.

Messaggi di Segni e Fanfani

Roma, 22 febbraio.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Re di Libia il seguente telegramma: « Popolo italiano è stato dolorosamente colpito notizia grave sciagura che ha sconvolto Barce, causando vittime e così ingenti danni. In suo nome e personalmente esprimo a Vostra Maestà e alla Nazione amica il più vivo cordoglio e i sensi commossa solidarietà. Antonio Segni ».

Il presidente del Consiglio on. Fanfani ha inviato un telegramma al Primo Ministro di Libia per esprimere la solidarietà e il cordoglio degli italiani. Ha pure annunciato un primo contingente di soccorsi.

I dirigenti della casa svizzera ci illustrano l'efficacia ed i limiti del farmaco anticancro

« E' fuori luogo abbandonarsi a illusioni eccessive, la nuova medicina integra soltanto le attuali cure chirurgiche e radiologiche » - Precisa risposta ad una nostra domanda: « Un certo numero di malati sono stati dimessi clinicamente guariti; bisognerà vedere se la guarigione è definitiva » - Il ritrovato agisce rallentando e talora bloccando l'ulteriore accrescimento dei tumori - Ma viene sconsigliato l'uso per le gestanti

(Dal nostro corrispondente) Basilea, 22 febbraio.

Siamo nell'ufficio del dott. Hans Peter Gysin, capo del servizio informazioni della Sandoz, la ditta farmaceutica di Basilea che da qualche giorno ha posto in vendita il primo ritrovato chimico contro il cancro. Il telefono squilla quasi ininterrottamente: sono persone che da tutte le parti della Svizzera e anche dall'estero chiedono informazioni sull'efficacia del nuovo farmaco. Il dott. Gysin non perde la calma e risponde a tutti: « Consultatevi con il vostro medico. Potrà certamente darvi indicazioni utili ».

Nell'attesa gettiamo uno sguardo attraverso la finestra. Vediamo un immenso cortile circondato da giganteschi edifici in cemento armato con candide vetrate: sono i laboratori dove decine di scienziati, in un affannoso lavoro di ricerca, hanno scoperto l'SP-I, il nuovo ritrovato anticancro. Fondata nel 1886, la Sandoz ha oggi 12 mila dipendenti. I suoi prodotti vengono diffusi in tutto il mondo.

Le parole del dirigente della Sandoz sono intonate alla prudenza: « La nostra ditta non deve stancarsi di ripetere che è fuori luogo abbandonarsi a speranze eccessive; sarebbe un errore grave, anzi imperdonabile, ritenere che con il nuovo ritrovato chimico sia stata vinta la battaglia contro i tumori maligni. Tutt'altro: la lotta intesa a debellarli è tuttora in corso. L'SP-I serve piuttosto a integrare gli attuali procedimenti di terapia e quelli chirurgici. In termini più concreti, esso completa i metodi classici in uso da molti anni, come il bisturi e i Raggi X ».

Dinanzi alle nostre insistenze, il dottor Gysin aggiunge: « Con ciò non è detto che con il solo impiego del nuovo farmaco non si possano ottenere risultati tangibili, specie se per una ragione o per l'altra non è possibile operare il paziente affetto da cancro. Infatti in alcuni casi si è potuto constatare che le condizioni di persone ammalate di cancro sono sensibilmente migliorate dopo che i pazienti erano stati curati a base di SP-I ».

E' esatto — chiediamo al nostro interlocutore — che in questi ultimi due anni, serviti a sperimentare il farmaco negli ospedali di Aarau e Thun, si sono potuti conseguire risultati assai incoraggianti?

« Certamente è stato così. Di circa duemila persone trattate a base di SP-I, ben seicento hanno potuto tornare a casa in condizioni sensibilmente migliorate. Senza simili risultati ci saremmo del resto guardati dall'immettere sul mercato svizzero il nuovo farmaco, ricavato essenzialmente dalla pianta "Podophyllin". Questa pianta è già servita parecchie decine di anni addietro a curare mali di altra natura. Conviene tuttavia ripetere ancora una volta che s'impone la massima cautela nel giudicare l'efficacia dell'SP-I. Siamo ancora alla fase sperimentale e dunque lungi dal conoscere la precisa efficacia di questo ritrovato chimico. D'altra parte non sappiamo se il miglioramento delle persone curate con l'SP-I sia soltanto momentaneo, o, come vivamente ci auguriamo, definitivo ».

I dirigenti della Sandoz, come anche il prof. Deucher, primario della clinica chirurgica di Aarau, dove sono stati curati un migliaio di ammalati di cancro con il nuovo rimedio chimico, tengono a precisare che gli effetti benefici dell'SP-I variano a seconda della natura del tumore. Tuttavia la sua qualità specifica risiede soprattutto nell'impedire l'ulteriore ingrandimento dei tumori maligni.

I risultati migliori sono stati ottenuti finora nelle persone affette da cancro alle vie respiratorie, ai polmoni e all'apparato digerente. Al riguardo il nostro interlocutore tiene a precisare: « Dati gli aspetti quanto mai complessi che presentano le malattie da cancro, non è il caso di aspettarsi che l'azione di questo medicinale possa rivestire una efficacia analoga contro tutte le forme di tumori maligni.

« Per il momento le nostre ricerche mirano innanzi tutto a completare i classici mezzi di cura. Abbiamo compiuto in questi ultimi due anni sistematici esperimenti clinici i cui risultati ci hanno consentito di mettere in commercio l'SP-I. E' lecito sperare che in un certo limite si possa giungere con questo ritrovato ad una maggiore percentuale di guarigioni complete, o per lo meno parziali ».

Prima di congedarci dal dirigente della Sandoz, gli chiediamo a bruciapelo: « Durante *la fase sperimentale di questi due ultimi anni si è registrato qualche caso di pazienti guariti completamente con il solo impiego dell'SP-I?* ».

La risposta è immediata: « Certamente è stato dimesso un certo numero di persone clinicamente guarite. Però i medici non possono ancora esprimersi definitivamente, in quanto non si può purtroppo sapere se la contaminazione cancerosa sia stata completamente debellata in quelle persone ».

L'SP-I che viene somministrato al paziente per via orale o attraverso iniezioni, è stato posto in vendita il 19 corrente in tutte le farmacie della Svizzera. Almeno per il momento non è prevista la sua esportazione all'estero. Per ottenere il medicinale occorre la prescrizione del medico. Il costo dell'SP-I è assai modesto: venticinque capsule costano 10,5 franchi, appena 1500 lire.

A tutti i medici e ospedali della Confederazione elvetica è stato inviato in questi giorni un opuscolo di una decina di pagine sugli effetti e i sistemi di applicazione del ritrovato della Sandoz. In esso si richiama anzitutto l'attenzione dei sanitari sui fenomeni collaterali che può determinare la somministrazione dell'SP-I. Di solito il suo impiego — ci ha spiegato un medico di Basilea — può determinare disturbi gastrici. Infine si sconsiglia di somministrare il medicinale alle gestanti in quanto potrebbe produrre sui nascituri effetti analoghi a quelli del talidomide.

Luigi Fascetti

Fra breve il nuovo farmaco sarà in vendita in Germania

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 22 febbraio.

(m. c.) Il quotidiano di Francoforte *Abendpost* dà notizia, nella prima pagina, del nuovo farmaco contro il cancro sperimentato in Svizzera, e del quale *La Stampa* ha riferito ieri. Il giornale tedesco pone in rilievo quanto annunciato dalla casa produttrice di Basilea circa la proprietà del farmaco di rallentare o fermare in taluni casi la proliferazione delle cellule ammalate:

Il nuovo prodotto, denominato « SP-I » verrà immesso in vendita, a breve scadenza, nelle farmacie della Germania Occidentale.